Anno VII. Udine — Giovedì 11 Luglio 1889. N. 164.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

L'esercito italiano

giudicato in Germania

L'ultimo fascicolo della *Deutsche Rundschau*, porta uno studio lungo, minuzioso delle condizioni militari terrestri *e marittime* del nostro paese. L'Autore, Otto Wachs, comincia dicendo: « Per noi, tedeschi, l'Italia, è oggetto non solo di simpatia, stante l'analogia del suo col nostro risorgimento, ma anche d'interesse pratico, essendo nostra alleata. L'amico dell'Italia si domanda pieno di sollecitudine, se il nuovo regno è in grado di mantenere la posizione di grande potenza ed affrontare i pericoli ond'è minacciato, mentre all'alleato importa sapere quale servizio può rendere il socio d'oltre alpe in caso di bisogno, se gli porterà aiuto o glie ne chiederà soltanto. Le risposte alle due domande si riducono sostanzialmente ad una ».

Dai particolari, che vien poi divisando, la risposta risulta affermativa.

Dell'italiano, soldato o marinaio, il Wachs, concludendo, scrive: esser egli degno dei suoi gloriosi antenati. Sano, robusto, sopporta con pazienza gli stenti le privazioni; sobrio, ingegnoso, intelligente, inflammato d'amor patrio, e capace di eroismi. L'Italiano del nord è superiore, militarmente, a quello del sud, ma sarebbe calunniare i meridionali negando loro le qualità militari. Quale cavalleria fu più brillante della napoletana sotto Murat?

Il Wachs riconosce il valore ognor crescente dell'ufficialità italiana, loda la disciplina che regna fra le truppe sulle navi da guerra, e constata i notevoli progressi nell'istruzione tattica della truppa di terra e di mare, nel maneggio delle grandi masse e di grandi squadre navali.

Bismarck

e

la politica coloniale

Un libro pubblicato a Berlino dal signor Fabri, ispettore delle missioni in Africa, sotto il titolo: *Cinque anni di politica coloniale tedesca*, ha provocato in Germania e all'estero vivissimo interesse. Venne sopratutto notata l'accoglienza fatta a questa pubblicazione del governo tedesco.

In una lettera indirizzata dal gran cancelliere, al signor Fabri, si trova l'enumerazione delle condizioni che sembrano necessarie o desiderabili al governo per metterlo in grado di occuparsi energicamente della politica coloniale.

La *Gazzetta di Colonia* è stata autorizzata a pubblicare questa lettera che è così concepita:

« *Signor Fabri,*

Io vi ringrazio per l'invio del vostro recente lavoro sulla politica tedesca che mi accompagnaste con vostra lettera del 24 u. s., e spero trovare prossimamente in campagna il tempo di studiarlo più a fondo.

Per quanto concerne la questione coloniale in *generale*, è un gran peccato che la si sia trattata dal suo inizio in Germania come una questione di partito e che al Reichstag non si trovino maggioranze per votare i crediti destinati agli affari coloniali che sormontando molte resistenze, od ottenendo dei voti accordati per compiacenza ed a condizioni determinate.

Il governo imperiale non può, di sua propria iniziativa, oltrepassare il suo primitivo programma nell'appoggio che egli accorda alle imprese d'oltremare e non potrebbe assumere la responsabilità di misure che consistessero nell'installare e rimunerare un'amministrazione propria, rappresentata da un numeroso personale di funzionari e da un corpo di truppe, fintantochè non troverà un appoggio ed uno stimolante nell'opinione predominante al Reichstag fintantochè l'importanza nazionale di colonie fondate nei paesi d'oltre mare, non sarà più universalmente apprezzata e fintantochè la creazione di colonie non troverà nei capitali e nello spirito intraprendente del commercio, quell'incoraggiamento che deve necessariamente completare l'azione dello Stato.

Von *Bismarck*.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Presidenza FARINI

Seduta del 10.

Apresi la *seduta alle* 2.30.

Si riprende la discussione sulla revisione della tassa sugli spiriti.

Approvansi gli articoli 2 e seguenti fino al 29 ultimo del progetto, senza discussione.

Doda rinnova la dichiarazione fatta alla Camera che, votata la legge, nominerà una Commissione composta di senatori, deputati e uomini *competenti* per collaborare col Governo a redigere il regolamento e attendere all'applicazione.

Approvasi senza discussione la convalidazione del R. Decreto riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti e fabbriche di seconda categoria.

***

Procedesi alla discussione generale della revisione dei redditi sui fabbricati.

Cavallini dice essersi augurato che la revisione fosse più larga, tenendo conto degli inconvenienti che si verificano e delle gravezze che colpiscono, specialmente i meno abbienti.

Doda dichiara non essere unico e precipuo scopo di questo *progetto* ottenere un maggiore reddito delle finanze colla revisione ogni 5 anni prescritta; trattasi principalmente di una più equa ripartizione; non 5, ma undici anni sono passati senza revisione; è evidente dopo tanto tempo la necessità della revisione.

Per il maggior reddito fiscale provvede la legge 1865; dai risultati della revisione si vedrà se si potrà pensare all'aumento del reddito dell'Erario.

Conclude che la legge provvede con parità di trattamento a tutte le classi dei proprietari e si deve considerare come destinata ad alleviare gli effetti della crisi edilizia

Vuole che si prenda atto della sua dichiarazione che la legge non ha scopo fiscale, ma di semplice revisione nell'interesse della giustizia.

Cambray Digny, relatore della Commissione delle finanze, svolge le conclusioni della Commissione e raccomanda la catastazione geometrica da applicarsi anche ai fabbricati.

Doda fornisce assicurazioni a questo proposito.

Approvansi tutti gli articoli.

***

Approvansi senza discussione i due progetti autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere la sovraimposta dei centesimi addizionali.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La Regina e il Principe ereditario a Venezia.

Ier notte, alle ore 12.37, giunsero da Monza a Venezia la Regina Margherita, e il Principe di Napoli.

Furono acclamati lungo il canal grande davanti al Palazzo. Affacciaronsi al balcone per ringraziare.

I viaggi di Umberto.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, il Re non si recò subito a Lecce.

Egli andrà prima tra qualche giorno a San Rossore, quindi farà il viaggio nelle provincie meridionali: poi è probabile si rechi alle caccie di Valdieri.

Nuova infornata di Senatori.

L'*Osservatore Romano* raccoglie la voce della prossima nomina dei nuovi Senatori.

Il battesimo del figlio d'Amedeo.

Il battesimo del figlio del duca di Aosta sarà celebrato entro agosto.

Vi assisterebbe il Re.

Il regolamento per la tassa sugli spiriti.

Doda ha nominato la Commissione per redigere il regolamento per la nuova tassa sugli spiriti.

Per promuovere un movimento irredentista in Italia.

Il circolo Oberdan di Roma ha deciso di fare adesione a tutto ciò che farà il Comitato delle Associazioni democratiche di Roma per promuovere un movimento irredentista in Italia; e deliberato per conto proprio d'iniziare un'agitazione allo scopo di risvegliare l'opinione pubblica. Ha incaricato il Comitato di studiare i mezzi per dar principio all'agitazione sia con pubbliche conferenze, sia con circolari e manifesti da inviare ai giornali ed alle Associazioni d'Italia, sia con qualunque altro mezzo.

Una lettera del papa a Lavigerie — Le speranze del Vaticano e la repubblica francese.

Si dice che il papa, ben conoscendo la facilità che ha il cardinale Lavigerie di lasciarsi intervistare dai giornalisti, abbiasi fatto scrivere per pregarlo al suo arrivo in Italia e specialmente a Roma di non ricevere qualsiasi pubblicista, e al caso di usare con tutti la massima cautela di linguaggio.

Ciò sarebbe una conseguenza dei battibecchi nati quando il Lavigerie vi fu l'ultima volta.

Si assicura che tema principale delle conferenze fra il Pontefice e il primate di Cartagena sarà la questione delle prossime elezioni in Francia, per le quali il Vaticano sarebbe favorevole ai candidati realisti, sperando una restaurazione del potere temporale, mentre il Lavigerie reputa non doversi combattere l'attuale Governo della repubblica.

Il Governatore di Trieste.

È voce che a successore del De Pretis verrà *chiamato* quegli che fino ad ora fu il suo potente *alter ego* e assai beneviso a Vienna: il cav. de Rinaldini.

ALL'ESTERO

L'amnistia alla Camera francese.

Parigi 10. La Camera discute la proposta d'amnistia che provoca una viva discussione accompagnata da incidenti.

Approvasi con 484 voti contro 5 l'articolo primo del progetto del governo, differente da quello della commissione, perciocchè riguarda l'esclusione dall'amnistia dei condannati che uccisero l'ingegnere Decazeville.

Il governo dichiarò tuttavia che userebbe misure di clemenza.

Pel traforo del monte Faucille in Francia.

Ives Guyot, ministro dei lavori pubblici, ha ordinato degli studi pel traforo del monte Faucille nella catena del Giura, che porterebbe la gran linea di Anversa in comunicazione diretta con Ginevra, Chambery e Torino per la via del Cenisio facendo così una seria concorrenza al Gottardo.

La visita dello Czar a Berlino.

Dispacci da Berlino assicurano che l'imperatore Guglielmo abbia dato ordine a Bismarck di notificare al cancelliere russo Giers che il popolo tedesco accoglierebbe più volentieri la visita dello Czar a Berlino che a Kiel.

Siccome però lo Czar difficilmente acconsentirebbe di venire nella capitale tedesca, si ritiene che la restituzione della visita non avrà più luogo per quest'anno.

Al Congresso degli operai socialisti a Parigi.

Vari italiani si recheranno al Congresso degli operai socialisti che si terrà a Parigi.

Notansi fra gli altri, Costa, Musini, Prampolini, direttore del giornale *La Giustizia*, di Reggio Emilia.

Le maggiori rappresentanze sono romagnole.

TELEGRAMMI

Berlino 10. La *Norddeutsche* osserva che se la Svizzera pubblicasse le note indirizzate alla Germania nel *Monitore Federale* risponderebbe al desiderio della Germania che si metta l'opinione pubblica in grado di giudicare da sè con intiera cognizione delle cose.

Soggiunge che se non fosse contrario alle consuetudini politiche, la Germania avrebbe certo già pubblicato essa la Nota della Svizzera.

Cairo 10. Seicento uomini di fanteria inglese, ed uno squadrone di usseri ricevettero ordine di andare ad Assuan per la fine della settimana.

Ultimi Telegrammi

Londra, 10. — Comuni — Il ministro della guerra dichiarò che il governo deciderà oggi circa la domanda dell'invio di rinforzi fatta dai rappresentanti inglesi in Egitto.

IN GIRO PEL MONDO

La tragedia di Roma.

Da sette anni certa Cristina Ferrati aveva lasciato il marito per vivere con un suo amante.

Ieri l'altro sera il marito vedendo la moglie passeggiare con l'amante, tirò contro questi un colpo di revolver alla spalla.

L'amante moriva sul colpo. L'assassino, col revolver in pugno, tentava darsi alla fuga; ma cittadini e guardie di questura lo arrestavano.

I drammi delle miniere.

Telegrafano da Girgenti che una zolfatora di Casteltermini crollò seppellendo due operai.

Le autorità si recarono sul luogo e ordinarono un'inchiesta per conoscere con esattezza le cause del disastro e stabilire a chi ne spetti la responsabilità

Una tragedia in Teatro.

Il *Don Chisciotte* scrive che il piccolo Teatro della *Fenice* a Napoli, è stato quello d'una vera tragedia. Vi si concertava la *Favorita* da rappresentarsi a Portici domenica scorsa, e dirigeva l'orchestra il maestro Avallone.

L'Avallone aveva invitato giorni sono un tal Caraceno, suonatore di trombone, ad unirsi all'orchestra; il Caraceno non si presentò il giorno dell'appuntamento e fu sostituito da altri. Si presentò poi e gli fu promesso di occuparlo in seguito.

Sabbato si faceva la prova della detta opera, al momento in cui Fernando spezza davanti al re, la sua spada gloriosa. Caraceno entra come una furia in platea e di là comincia a tirare revolverate contro l'Avallone. In cinque colpi ferisce il disgraziato maestro al collo, alla spalla sinistra e alla schiena. Urlavano tutti come dannati. La maggior parte dei suonatori si salvava gettandosi faccia a terra. Un coraggioso sediario è riuscito a disarmare la belva e consegnarla alle guardie.

Il povero maestro, è in grave stato all'ospedale. Il Caraceno, ammogliato, e con parole, ha già espiato sette anni di reclusione per avere ucciso la sua prima moglie.

Un fenomeno nevrotico molto strano.

È fuggita recentemente dalla Salpêtrière — Ospitale a Parigi — una giovane che andava soggetta a crisi nervose di un carattere affatto particolare.

Lunedì scorso, questa ammalata, d'anni 14, era stata trasportata all'Ospedale e condotta alla clinica dal dottor Parinaud, che si proponeva di esaminarle gli occhi.

Improvvisamente essa si precipitò a terra e incominciò a camminare a quattro zampe. La sua fisonomia dolce e graziosa divenne rigida; i tratti le si sformarono, le si increspò la bocca e torceva gli occhi convulsivamente nelle orbite.

Poi fece sentir dei miagolamenti, tentando di mordere le persone che le si trovavano vicino, gettando lo spavento fra gli astanti. Dopo i miagolamenti, l'ammalata cominciò ad abbaiare lamentevolmente; poi imitò il grido particolare del gatto in furia.

Finalmente la crisi passò, dopo un lasso di tempo abbastanza lungo, e l'ammalata riprese la sua fisonomia e la sua andatura abituale.

Un'altra crisi dello stesso genere si riprodusse anche in presenza del dott. Charcot. Una palla di carta fu lanciata alla giovane, che la fiutò, le si aggirò intorno, la prese con le mani, la fece saltare ed andò poi a soffregarsi contenta addosso agli assistenti.

Ma il malcontento successe ben presto a questa gioia apparente, ed il dottor Charcot ne ebbe la prova per una morsicatura che l'ammalata gli fece al polpaccio.

Egli si proponeva di studiare questo fenomeno attentamente, quando, l'altro ieri, non si sa come, la ragazza fuggì.

I tesori d'Aboukir.

Come è noto il 1.o agosto 1798 la flotta inglese comandata da Nelson attaccava quella francese comandata da Brueys, che era all'ancora nella baia d'Aboukir e si attendeva tutt'altro che d'essere aggredita, tanto è vero che buona parte de' suoi equipaggi erano scesi a terra.

Aboukir è un villaggio egiziano a 40 chilometri da Alessandria, ed è situato all'estremità di una penisola formata dal lago Madieh da un lato ed il mare dall'altra.

In quell'aggressione la flotta francese ad eccezione di quattro vascelli, fu totalmente distrutta e calata a picco.

Da tempo, — e con vani infruttuosi tentativi tentarono e tentano di ricuperare quanto è possibile di oggetti, armi e valori ch'erano a bordo.

La flotta francese veniva da Malta da ove Napoleone aveva tolto il buono ed il meglio.

I lavori di ricupero oggi sono spinti febbrilmente e quando giungeranno sul luogo i bastimenti appositamente partiti dall'Inghilterra — si ha speranza che non si ritarderà più oltre a ricuperare quei tesori.

Un gran numero di preziosissimi avanzi furono già ritirati dai palombari inglesi; fra le altre cose fu ricuperata una quantità straordinaria di armi, pistole, fucili, cannoni, nonchè parecchi ornamenti di chiesa che Napoleone aveva presi a Malta, — fra questi alcuni portano la marca della chiesa di San Giovanni di Malta.

Si sa che il tesoro di quella chiesa era stato imbarcato come bottino di guerra a bordo della flotta francese.

Tutti gli oggetti ritrovati *sono* ricoperti di uno strato di arenaria, che sembra abbia giovato a conservarli.

TRENTO E TRIESTE

E LE PARTI POLITICHE IN ITALIA

E' parrebbe da parte nostra criminoso il silenzio più oltre tenuto — mentre a Trento mentre a Trieste novissime lotte s'ingaggiano pel diritto storico plurisecolare e per l'insito diritto di lingua, di razza, di costumi, di geografia.

Agli occhi nostri non è possibile una questione politica su Trento e Trieste; per noi è una mera questione amministrativa — e l'irrazionalità del confine la rende tale.

Quel confine che divide quasi i focolari dalle case, che dimezza un campo, un viottolo e fa il padre al figlio e il fratello al fratello stranieri; quel confine è la riprova della rapina straniera e della nostra pochezza. Chi lo avrebbe detto alle milizie italiche marcianti al passo coi suoni dell'amore e della gloria, alle milizie chiedenti a noi *quante tappe mancassero per arrivare a Vienna*, che il terzo Napoleone le avrebbe cotanto mistificate?

***

Per noi friulani l'irredentismo veste più umile che per certi altri italiani. Questi ne hanno fatto segnacolo in vessillo, lo hanno frammesso all'Evangelio repubblicano — irredentisti son tutti i repubblicani d'Italia. I bigotti della monarchia sonosi per converso imposto silenzio alle ragioni del sangue, alle voci del cuore. I diplomatici sottili ed i ministerialissimi si sono rimirati nello specchio fosco delle ragioni di Stato e accettando le alleanze hanno volto le terga ai soggetti fratelli.

Questi i mali della diplomazia e della politica.

Ed è doloroso per noi fare colpa dell'irredentismo a certi repubblicani — coi quali dividiamo assai più idee che coi trasformisti *ad usum* Depretis e Crispi — che pur mostransi memori di Trento e di Trieste.

Gli è che in fatto d'irredentismo un abisso ci divide da taluni di essi.

Del martire bello di quanto è ideale, del martire tutto moderno — che non piange, non prega; ma sale il patibolo fumando la sigaretta, scostando il prete e muore col nome sacro d'Italia sulle labbra — che fu tutto un santo esempio di sacrifizio e di patriottismo; certi repubblicani d'Italia ne han fatto segnacolo. Quasi se tanto nome potesse seguire una chiesa — egli nemico delle chiese! quasi se sia degno rimpicciolire quest'alta figura sino alle proporzioni lillipuziane di un *Circolo repubblicano!* Ah, no! Non per questo l'abbietta forca fu trasformata in altare!

***

Che i repubblicani siano soli a tener vivo l'irredentismo non è vero. Tunisi, cui sconta ancora l'Italia e il Congresso di Berlino e l'ingenerose invettive del signor Crispi contro i ministri del 1878 e specie contro il capo di quel gabinetto, Tunisi non fu veramente lo schiaffo dato all'irredentista Benedetto Cairoli — nostro caro ed amato concittadino d'onore?

Dunque ufficiale fu l'irredentismo con Benedetto Cairoli e ufficiale ora è colla Società "Dante Allighieri„.

Certi repubblicani asseriscono che, tanto, colla monarchia non si andrà mai a Trieste: il contrario asserto fanno i monarchici in buona fede. Veggasi al riguardo le inutili dichiarazioni successive al duello Imbriani-Torraca.

Certi repubblicani vogliono essere soli a desiderare la libertà di Trento e di Trieste e intanto dell'irredentismo fanno un'arma di partito: *telum imbelle sine ictu* — precludono ogni via alle arti diplomatiche e politiche e fanno l'oppressore pazzamente incrudelire sugli oppressi.

E ancora: fanno sparire la vera, la propria quistione possibile ch'è quella di nazionalità. Quistione di nazionalità importa soppressione dei partiti, silenzio ai *chicchirichì* di questi galli spennacchiati; conviene che tutti ci uniamo, che i cuori stiano in alto — *sursum corda.*

Finchè l'irredentismo sarà pretesto all'agitarsi delle parti politiche, indarno Trento e Trieste tenderanno le braccia desiose alla madre patria, l'Italia.

Carlo Fabris.

DALLA PROVINCIA

Fanciullo annegato. A Cordenons il bambino Endrigo Cesare, di anni 5 (?) andò a bagnarsi nel fiume Meduna, ed essendo poco esperto nel nuoto, venne travolto dalla corrente ed annegossi.

CRONACA CITTADINA

Una circolare del direttore delle gabelle. Castorina, direttore delle gabelle, ha diramato una circolare che comunica le modificazioni al regolamento doganale per la zona di vigilanza, invitando gli intendenti a tracciare le zone di confine, relative alle rispettive provincie.

Cose del tramvia. Stamattina sulla linea della tramvia da piazza Vittorio Emanuele a fuori porta Gemona si fece un esperimento di corse che riuscì benissimo, anche nei punti più difficili quali sarebbero lo svolto di Mercatovecchio e quello di via Bartolini.

I vaglia internazionali. Dal primo agosto venturo la tassa dei vaglia internazionali sarà ridotta a 25 centesimi.

Pei richiamati nell'arma di artiglieria. Il ministero della guerra chiarisce una recente circolare dicendo che, nei mandamenti, sedi di Distretto militare i richiamati nell'arma di artiglieria debbono presentarsi al Comando del Distretto, del quale saranno direttamente inviati alla loro destinazione, provvisti dei mezzi di viaggio.

Un nuovo dottore. Ieri, laureavasi in diritto, all'Università di Bologna, il nostro concittadino signor Lucio de Fornera.

All'ottimo giovane e alla sua distinta famiglia le più sincere nostre congratulazioni.

Sant'Ermacora. Domani ricorre la festa di Sant'Ermacora, il patrono della Diocesi udinese. In questo giorno è tradizionale il ballo popolare sotto la Loggia municipale, e noi abbiamo motivo di credere che anche in quest'anno la solerte impresa Modestini non vorrà trascurare tale consuetudine tramandataci gelosamente dai nostri avi. E ciò anche perchè noi amiamo siano mantenute tutte quelle tradizioni popolari che ricordano fatti onorevoli od utili, non ravvisando opportune certe eccessive velleità di sedicente progresso che vorrebbero esigere a dominatrice delle vie e delle piazze la musoneria.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,763,493
Libretti emessi nel mese di maggio	»	19,421
	N.	1,782,914
Libretti estinti nel mese stesso	»	11,114
Rimanenza	N.	1,771,800
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	266,837,552.58
Depositi del mese di maggio	»	13,172,374.52
	L.	280,009,927.10
Rimborsi del mese stesso	»	10,246,614.58
Rimanenza	L.	269,763,312 52

Dichiarazione.

Udine, 10 luglio 1889

Il sottoscritto avvisa che, da oggi in poi, egli non si terrà responsabile per il pagamento di qualunque credito che venisse fatto alla propria moglie Ida Costantini.

Angelo Costantini.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 10	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 11 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alto m 116.10 liv. del mare	753 8	753.5	754 3	755.2
Umid. relat.	63	59	61	63
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. kil-m.	0	2	0	0
Term. centig	25 0	28.5	24.3	26.6

Temperatura { massima 30 5. { minima 18 2

Temperatura minima all'aperto 16.8
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 10 Luglio 1889:

Probabilità:

Venti deboli varii.
Cielo sereno.
Temperatura crescente.
(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

CORTE D'ASSISE

Libidine contro natura.

Udienze 11-12 luglio.

Come abbiamo annunciato cominciò nell'udienza di ieri il processo in confronto di Don Gioachino Zorzi detto Battelin di Latisana, cappellano a Pertegada.

Il prete ha cinquantacinque anni, è piccolo, rachitico ed epilettico. Ha poi una testa con pronunciati segni frenologici che possono essere tema di esame ai competenti.

Infatti assistono alla udienza, che per visto di moralità, si tiene a porte chiuse, i periti professori Tamassia e Franzolini che giudicheranno sulle condizioni fisico-mentali del libidinoso sacerdote

I fatti che lo accusano datano da quattro anni addietro e furono consumati a danno di diciotto ragazzi inferiori ai dodici anni d'età, abusando del ministero religioso, durante l'insegnamento della dottrina cristiana e dando esecuzione ad atti di irrumazione e masturbazione anche nella sacristia della chiesa di Pertegada.

I ragazzi deposero ieri ed oggi sui fatti medesimi confermandoli pienamente, aggiungendo però che il prete andava soggetto ad accessi di epilessia e spesso anche si ubbriacava.

Risultò eziandio che l'autorità ecclesiastica, appena venuta a cognizione delle accuse a carico del prete De Zorzi, lo sospese *a divinis*

Ritiensi che entro oggi si finirà l'audizione dei testimoni che sommano ad una cinquantina, e non ottanta come si disse.

Dopo ciò è probabile che da parte della difesa si solleverà un incidente perchè, a base anche di ciò che opineranno i signori periti, il prete sia messo in osservazione in un manicomio, e frattanto sia rinviata la causa ad altra sessione.

???

IL CONVENTO DELLA VISIONE

sul Monte Bizen

Luigi Pennazzi, l'ardito viaggiatore africano, in una bellissima corrispondenza descrive una sua gita da Massaua al convento della Visione, posto sulla vetta del monte Bizen.

Il Pennazzi, seguito da una scorta, giunse ai piedi del monte Bizen dopo numerose peripezie.

E da questo punto riferiamo integralmente la sua narrazione:

" Dopo un paio d'ore di sosta, riprendiamo la nostra marcia. Il sentiero si fa sempre più aspro, l'alveo del Nobara non è più formato che di un caos di rocce gettate alla rinfusa. Il paesaggio diventa sempre più alpestre, severo e grandioso.

Nessuno di noi sa la strada; camminiamo per intuito; siamo ai piedi del monte Bizen, ma nessuna traccia di sentiero è visibile.

Dopo infruttuose ricerche ci decidiamo a dare la scalata all'erta montagna, seguendo una direzione generale che deve condurci alla vetta, ove sappiamo che s'innalza il convento.

La salita di Ghinda pure si difficoltosa non è che un giuoco da ragazzi paragonata a quella del Bizen. Nella prima vi è almeno traccia di sentiero, nella seconda assolutamente nulla.

Si dà la scalata ai massi che sempre si rinnovano; gli arbusti spinosi che escono nelle fessure frustano le mani ed il viso lasciandovi dolorose tracce, gli uomini della scorta saltano come caprioli da una roccia all'altra, mentre la mia cavalcatura si ferma come per riflettere ove debba posare il piede per poi slanciarsi senza mai mettere il piede in fallo.

In vita mia credo non essere mai stato sì vicino a rompermi l'osso del collo come in questa gita, durante la quale ho potuto convincermi che con un cavallo o un mulo abissino si può andare ovunque e tentare qualsiasi ascesa.

***

Quando Dio volle arrivammo sulla vetta. Una croce grossolana segna il principio dell'altipiano ove trovasi il convento.

La via diventa migliore ma non vedonsi nè case, nè tracce di coltivazione; solo alcune cisterne benissimo costruite e ricoperte di cemento indicano la mano dell'uomo.

Poco per volta però l'altipiano s'allarga e si distinguono numerose capanne o 'tukul„ non già riuniti, ma costruiti isolatamente e nascosti dai grossi massi contro i quali si appoggiano.

Una svolta sulla via conduce ad una spianata, sulla sinistra della quale innalzavasi una piccola eminenza, ove è edificata la chiesa. Tosto siamo attorniati da frati sudici, sporchi, respirando la miseria, avvolti in certi luridi stracci di color giallognolo, mentre sul capo hanno un berettone la cui tinta primitiva "è sparita" sotto lo spesso strato di unto che li copre.

S'affollano intorno a noi, ci baciano la mano con l'apparenza del più grande rispetto, e uno di essi, un bel tipo di abissino, che sembra godere di una certa autorità sui suoi compagni, ci conduce ad una casetta riservata ai forestieri. È un edifizio in muratura composto del pianterreno che serve di scuderia, e di una stanza al primo piano ove per unico mobile trovasi un "angareb„.

La casa possiede una piccola corte tutta sparsa dei soliti massi rocciosi ed è attorniata da una spessa palizzata di spine e di pietre. I grossi massi del recinto sono tosto presi d'assalto dai monaci; chi si siede, chi rimane in piedi, chi s'accoccola; tutti però grattandosi con un *sans-gene* unico, ciò che mi pone in serie apprensioni, guardano in silenzio i nostri preparativi di accompagnamento.

Uno di essi porta alcune grandi giarre d'acqua; e ne assaggio, è letteralmente infetta. Chi sa da quanto tempo giace nelle cisterne e quanta

APPENDICE

LA SOCIETÀ OPERAIA
GENERALE
DI
Mutuo Soccorso
È
RICCA O POVERA?

Non è raro il caso nella nostra città che persone, anche tra coloro che vanno per la maggiore, se cade il discorso sulla Società Operaia Generale, abbiano senz'altro a dichiarare come essa sia oltre modo ricca.

Questo stesso concetto venne, giorni sono, esposto anche sopra un periodico cittadino, e poco dopo l'autore lo ritirava dicendo che egli non sapeva stabilire se la medesima Società fosse *ricca o povera.*

Sebbene si dica che i due estremi si tocchino, nel caso concreto è conveniente si sappia quale delle due opposte qualifiche sia nel vero, affinchè la città non si aspetti dei miracoli in tempi ne' quali questi sono fuori di moda.

È necessario poi anche stabilire la verità, sia per non danneggiare coloro che nella istituzione concentrassero tutte le loro speranze, sia perchè quelli che ad essa potessero tornar utili, non desistessero dal farlo, credendo di dar acqua al mare.

Per rispondere al quesito, che ci abbiamo proposto di risolvere, passeremo in nudo esame le cifre degli annuali bilanci della Società e raffrontandole fra di loro vedremo di poter stabilire quale sarà l'avvenire della simpatica istituzione; non occorre dire come in questa rassegna studieremo di evitare in modo assoluto la quistione delle persone, che possono aver condotto coi loro atti a questo o quel risultato; il linguaggio delle cifre è al di sopra di ogni personalità.

La nostra Società, sorta nei primissimi albori della libertà politica, fu salutata con plauso non solo dagli operai, che vedevano in essa il nuovo vincolo di reciproco amore fondato sul diritto e sul dovere di proteggersi l'un l'altro contro le peripezie dell'umana natura, ma anche da ogni classe di cittadini pei quali simile istituzione era il pegno di un ben meritato miglioramento morale e materiale di coloro, che unicamente dal lavoro ritraggono i mezzi della loro sussistenza.

È perciò che di fronte ad un sufficiente numero di soci effettivi, i quali intendevano di poter valersi dei benefici assicurati dalla novella istituzione ai propri affigliati, ben tosto si trovò schierata una generosa falange di soci onorari iscrittisi nel Sodalizio all'unico scopo di rendere più sicure le di lui sorti economiche.

Ma mentre questi ultimi andarono aumentando negli anni seguenti, altrettanto non può dirsi dei soci effettivi, i quali nel secondo anno di esistenza del Sodalizio restarono quasi decimati della metà, per diminuire ancora nell'anno successivo.

Nel 1869 ricomincia il periodo ascendente per tali soci; dapprima il movimento è appena sensibile, ma poscia si fa rapidissimo, talchè mentre alla fine del 1868 la forza numerica complessiva dell'Associazione era ridotta a 487 presenze, alla fine del 1882 aveva raggiunto il numero di 1613. Ed appunto il 1882 segna il vertice del contingente totale dell'Associazione. Da quell'anno tutte le categorie degli affigliati, meno quella delle socie effettive nella quale il decremento comincia più tardi, vanno mano mano assottigliandosi, sicchè alla fine del 1888 il numero complessivo è ridotto a 1436. Giova ancora notare come il decremento più rapido sia fra i soci onorari; da 122 che furono al massimo sono ridotti a 68 — quasi metà!

La seguente tabella viene a dar ragione di quanto abbiamo sinora esposto:

Anno	Soci presenti alla fine di ciascun anno: onorari d'ambo i sessi	effettivi: maschi	effettivi: femmine	effettivi: vecchi d'ambo i sessi	Totale presenti
1866	70	683	—	—	753
1867	65	353	49	—	467
1868	93	336	38	20	487
1869	116	381	52	26	575
1870	111	397	30	38	576
1871	122	430	50	38	641
1872	115	468	45	42	670
1873	114	616	52	48	780
1874	106	536	62	52	756
1875	107	575	67	49	798
1876	99	656	74	50	879
1877	95	690	84	46	915
1878	93	820	120	67	1100
1879	118	882	129	68	1197
1880	117	877	135	77	1206
1881	113	871	149	88	1221
1882	107	1178	224	104	1613
1883	104	1146	226	95	1571
1884	104	1177	244	85	1610
1885	102	1101	255	76	1534
1886	84	1113	271	71	1540
1887	76	1080	258	66	1480
1888	68	1060	247	61	1436

Il movimento industriale, che si è verificato nella nostra città, nei primi anni del decennio in corso, ha indubbiamente contribuito all'aumento straordinario, che si riscontra nel 1882; che pure fu cagionato dalla riforma dello Statuto in quell'anno sancita, per cui col 1883 andavano in vigore le nuove tariffe tutte più alte delle precedenti.

Riguardo al decremento che si riscontra dopo il 1882, è stato notato che ciò corrisponde perfettamente all'indifferenza, che negli ultimi anni i soci dimostrarono nell'interessarsi sull'andamento dell'Istituzione; e che appunto quando cessarono le maggiori lotte nel campo dei principi economici, secondo i quali dovevano reggersi le sorti del Sodalizio, da allora ogni anno si ebbe una diminuzione nel numero degli inscritti. Altri invece vogliono che il succennato fatto dipenda dallo stato di letargo in cui riposò negli ultimi anni la Società, senza che essa abbia in nulla e per nulla dimostrata la sua esistenza, nè la forza morale, che, si voglia o non si voglia, racchiude in sè. Non staremo a sindacare quale dei due motivi sia stata la cagione di ciò, o se entrambi vi abbiano contribuito alla loro volta; quello che è certo si è, che avendo la Società negli ultimi anni — come dimostreremo — fatto maggiormente sentire i suoi benefici, ne veniva per legittima conseguenza logica, che appunto in questo periodo la forza numerica del Sodalizio doveva essere in costante aumento, specialmente a merito dei giovani operai, i quali dovrebbero appunto inscriversi per tempo nella Società allo scopo di poter sempre rimanervi pagando delle tariffe relativamente basse.

(Continua).

materia organica contiene. Ma a ciò sono abituati.

Uno dei frati s'avanza armato d'un gamellino e vuole per forza lavarmi i piedi.

È una usanza general: nei conventi abissini, alla quale però mi sottraggo, ma alla quale i servi e gli uomini di scorta si sottomettono col massimo piacere.

In quanto a' provviste nulla, fuorchè un poco di dura per le bestie e per gli uomini. Nè un montone, nè una capra, nè una gallina: i pochi armenti che possedeva il convento furono "razziati„ alcune settimane addietro dai predoni assaortini, dai quali i monaci poterono appena salvare la poca dura che serve al loro mantenimento.

Il convento e tutte le sue dipendenze sono soggetti alla più austera clausura.

Vuolsi che i frati non possano possedere nè vacca, nè capra, nè pecora, nè qualsiasi animale di sesso femminile.

La regola sarà probabilmente tale, ma dubito sia applicata in tutto il suo rigore, nè vorrei farmi garante della castità di quei pezzi di giovanotti che indossano lo "shemma„ giallo sporco dell'ordine.

Non descriverò la strada che dal monte Bizen conduce all'Asmara.

Masse granitiche, monti da scalare, desolazione, solitudine, natura aspra e selvaggia.

Nessuna traccia di villaggi, pochi campi che furono coltivati a dura, immense estensioni di territorio ove gl'indigeni hanno appiccato il fuoco per distruggere l'erba secca dell'anno precedente, che le future pioggie faranno rinverdire.

Bande di assortini scorazzano il paese e i soldati di Debeb *razziano* a rotta di collo quanto possono trovare.

La strada non è certo per ora delle più sicure, specialmente per le carovane e gl'indigeni; in quanto agli europei, sarebbe assai pericoloso per loro traversarla senza una scorta ben armata, tanto gli assortini come le bande di Debeb confondendo spesso amici e nemici.

Se tutto il Tigrè è ridotto allo stato in cui trovasi l'Asmara, non so veramente come farà Menelik, se, pure si spinga sin qui, per mantenere i famosi 40 mila uomini del suo esercito.

Il paese è rovinato, il tifo ha fatto strage fra i quadrupedi, e nello stato d'incertezza in cui trovansi queste provincie nessuno si prende cura di coltivare la terra.

Per non essere derubati, gli abitanti preferiscono entrare in qualche banda o unirsi a Debeb per vivere di razzie sulle vicine tribù meno povere e meno bistrattate dalla guerra civile.

Attacco di guerra?

Non palpitate o madri perchè questo attacco, anzichè togliere, garantisce una *lunga* esistenza ai vostri figli, i quali mediante garanzia del pagamento dopo la guarigione potranno, con sorprendente brevità di tempo, guarirsi da ogni malattia innominabile e specialmente dal triste male del restringimento uretrale tanto comune oggidì per le sue svariate cause che l'originano potendosi ora guarire senz'uso delle pericolosissime, candelette e senza le dannose iniezioni generalmente in uso, ma con i soli confetti vegetali Costanzi atti a prendersi senza cambiare le proprie abitudini e garantiti privi di mercurio, balsamo di copaive e simili, indicati perciò ai stomaci i più dilicati tanto che si prescrivono anche per ridonare l'appetito a tutti coloro che l'hanno per qualsiasi causa perduto.

Tale garanzia da convenirsi coll'autore è un pieno attacco di guerra contro gl'increduli che non vogliono persuadersi come la scienza moderna arrivi a distruggere una callosità od altro nell'interno dell'uretra colla sola presa di sì innocui o balsamici confetti.

Onde assicurarci maggiormente della vittoria, anzichè attenerci al sistema usuale di fare cioè ampollosamente delle lusinghiere promesse in parole, teniamo invece a far constatare dei fatti egregiamente compiuti, coll'invitare tutti coloro che sono sofferenti da malattie genito urinarie, e specialmente da restringimenti, sieno pure ritenuti incurabili, a portarsi nella farmacia del sig. BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta dal quale ciascuno sarà senz'alcun compenso provveduto di un estratto di 50 importanti attestati consistenti in una porzione di lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante l'anno 88 e di taluni certificati di valentissimi medici d'Italia, mercè i quali ognuno volendo potrà anche prendere le debite informazioni dai singoli ammalati che sono perfettamente sanati e quindi usare con piena fiducia tal preziosissimo farmaco senza frapporre soverchio ritardo, essendo il ritardo per tali malattie sempre dannoso e spesse volte causa di funeste conseguenze.

Anche i signori medici, a nostro credere, non dovrebbero coscienziosamente più oltre esitare a prescrivere tale prezioso ritrovato, acciò si realizzi il sogno adorato dall'inventore che è quello di frenare la decadenza del genere umano che ha origine indiscutibilmente da tali malattie, il più delle volte trascurate o mal guarite dai medici stessi, appunto per difetto di un facile e sicuro rimedio propriamente detto disgraziatamente mai esistito nè in Italia e nè all'estero prima di detti confetti, in merito ai quali perciò non per vana gloria si domanda con una certa insistenza il valido appoggio di tutti coloro che hanno per la loro posizione sociale un certo dovere di tutelare e garantire la salute altrui.

Direttamente dall'autore prof. Angelo Costanzi *via Mergellina 6 Napoli mediante solo* invio di cent. 20, si può avere anticipatamente con tutta segretezza una dettagliatissima istruzione sul modo d'usare tali confetti che vendonsi colla stessa istruzione ed estratto attestati, per ogni scatola da 50 L. 3,80 in tutte le migliori farmacie dell'universo; a Udine presso il farmacista suddetto che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 70.

Ai farmacisti non depositarii, sconto 20 per 100 su richieste non inferiori a 8 scatole. Pagamento anticipato unito a lettera intestata o timbrata.

VARIETÀ

Vincitore di quindici terni a Vienna.

Un giuocatore con 5 numeri vinse quindici terni, guadagnando 480,000 fiorini — circa un milione e centomila lire.

La somma giuocata fu 1200 fiorini, e numeri 44, 55, 50, 88, 80.

Un italiano impiccato negli Stati Uniti.

A Wilkesbarre Pa, il 26 giugno nel cortile delle carceri della Contea, venne impiccato Michele Rizzello.

La morte avvenne per strangolamento. Il delitto che procacciò al Rizzello, *alias* "Red Nased Mike„ la morte fu quello di aver ucciso — unitamente a Giuseppe Bevivino e Vincenzo Vileila — certi Mc. Clure, e Flannaghan, agenti dell'appaltatore James Mc. Fadden di Filadelfia, il quale aveva assunto la costruzione di una sezione del ramo ferroviario di Lehigh Valley.

Il Mc. Clure e il Flannaghan erano latori di 12,000 dollari, equivalenti alla paga degli operai dell'appaltatore James Mc. Fadden.

— Mentre a Wilkesbarre s'impiccava uno sciagurato italiano, a Filadelfia, il boia — per la prima volta in Pensilvania — faceva penzolare dalla forca il bellissimo corpo di una donna — Mrs Sara Jane Whitteling — di un'assassina — di un'avvelenatrice — nelle carceri di Moyamensing.

Centocinquanta avvelenati colle patate.

A Dinau, in Francia, circa centocinquanta soldati, si trovarono, l'altro giorno subitamente ammalati.

Cercata la causa, si constatò che essi avevano mangiato delle patate in uno stato d'incipiente fermentazione.

Trentadue degli avvelenati, dovettero essere trasportati all'ospedale militare, essendo il loro stato assai grave.

Nella notte due sono morti.

Gli altri, a quanto si crede, potranno essere salvati.

Non è il primo caso del resto, di avvelenamento mediante le patate.

La patata, quando ha incominciato a germogliare, si avvelena da sè.

Molti dolori fisici, molti disturbi, che spesso non sappiamo a che attribuire, sogliono derivare appunto dall'aver mangiato delle patate, di cui qualcuna abbia incominciato a germogliare.

A Dinau, dove è accaduto il gravissimo fatto dei 150 avvelenati, non più lontano di un mese fa, un'intera famiglia era stata parimenti avvelenata.

Pesce antropofago.

Al di là delle coste di Terranuova fu pescato di recente un immenso "halibut„ (specie di pesce).

Quando fu aperto si trovò che l'animale aveva nel ventre la mano di una donna. Due dita mancavano; ma rimanevano il pollice, l'indice e il medio e quest'ultimo aveva un anello d'oro, con incise le iniziali G. W. G.

Lo strano avvenimento venne riferito alle autorità di Halifax (Nuova Scozia); ma sarà ben difficile trovare la chiave del funebre enigma.

I Figli del re di Svezia.

Sembra che i figli del Re di Svezia abbiano la specialità di farsi notari fra i principi per la stravaganza dei loro matrimoni. Uno di essi sposava, qualche tempo fa, una ragazza nobile, ma di famiglia povera. Oggi la *Nordische Correspondanz* annunzia che il principe Eugenio di Svezia, che ora studia pittura a Parigi, si è fidanzato con una principessa negra di Hayti, che si trova attualmente a Parigi a visitare l'esposizione. È vero che Kalakuni (tale è il nome della fidanzata) è, pur quanto negra, *eccezionalmente bella!*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 luglio 1889.

LEGUMI FRESCHI

Piselli al chilogramma	L.	-.18	—.20
Tegoline	»	—.8	—.9
Patate	»	—.8	—.8
Erbarave	»	—.8	—.9
Fagiuoli	»	—.30	—.—
Pomidoro	»	—.30	—.—
Cappucci al 100	»	8.—	—.—

FRUTTA

Ciriege	L.	—.12	—.25
Persici	»	—.35	—.75
Fichi	»	—.18	—.—
Mele	»	—.45	—.50
Susine	»	—.15	—.—
Pera	»	—.30	—.60

GRANAGLIE

Granoturco all'ettolitro	L.	12.—	13.25
Frumento	»	14.—	16.40
Giallone	»	13.30	—.—
Giallonoino	»	13.60	—.—
Segala	»	9.—	9.40
Cinquantino	»	9.—	—.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 635	K. 330	L. 63 0/0	L. 126 0/0
Vacche	» 375	» 160	» 54 0/0	» 108 0/0
Vitelli	» 71	» 42		» 100 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 28 — Suini N. — — Vitelli N. 141 — Pecore e Castrati N. 37

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	92.53	93.68
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.70	94.85
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	273.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	274.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.3	122.60	122.40	122.60
Francia	3 —	100.20	100.40	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.08	25.12	25.14	25.20
Svizzera	4 —	99.95	100.25	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	211 1/4	213 3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 3/5	212 7/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 84,00
Id. id. (arg.) 84,75
Id. id. (oro) 110,00
Londra 11,82 Nap. 9,45 1/2

MILANO 11

Rendita ital. 95,1/2 sera 95,17
Napoleoni d'oro 20,—.

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital. 94,70
Marchi 123,1,5

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
„ 5.20 ant.	omnibus	„ 9.40 ant.	„ 5.15 ant.	omnibus	„ 10.05 ant.
„ 11.15 ant.	diretto	„ 2.20 p.	„ 10.40 ant.	omnibus	„ 3.15 p.
„ 1.10 pom.	omnibus	„ 6.48 p.	„ 2.40 p.	diretto	„ 5.42 p.
„ 5.45 „	omnibus	„ 10.10 p.	„ 5.20 „	misto	„ 11.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.10 „	„ 9.55 „	omnibus	„ 2.24 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.48 ant.	„ 9.15 „	diretto	„ 11.08 „
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 5.10 p.
„ 4.— p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 4.55 p.	omnib.	„ 7.28 p.
„ 5.54 p.	diretto	„ 7.51 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.56 ant.	[illegible]	ore 8.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
„ 7.55 ant.	omnib.	„ 8.30 ant.	„ 11.50 ant.	omnib.	„ 12.35 p.
„ 11.10 „	misto	„ 12.47 p.	„ 2.45 p.	misto	„ 4.19 p.
„ 3.40 p.	omnib.	„ 4.20 p.	„ 7.10 p.	omnibus	„ 7.50 p.
„ 6.— p.	„	„ 6.45 p.	„ 12.20 ant.	misto	„ 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.50 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
„ 11.25 „	„	„ 11.56 „	„ 9.44 „	„	„ 10.15 „
„ 3.30 p.	„	„ 4.01 p.	„ 12.27 p.	„	„ 12.58 p.
„ 6.40 „	„	„ 7.11 „	„ 4.30 p.	omnibus	„ 4.59 p.
„ 8.26 „	„	„ 8.51 „	„ 7.30 „	„	„ 8.— „
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.10 p.	„	„ 3.37 p.	„ 1.12 p.	„	„ 3.08 p.
„ 5.20 p.	omnibus	„ 7.16 p.	„ 4.28 p.	„	„ 6.31 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco